

Intervento Michele Busi, consigliere del Gruppo Ambrosoli – Regione Lombardia

Intervenendo al Consiglio regionale per illustrare la sua interrogazione, oggi Michele Busi ha ricordato come, quanto accaduto a Varese alcune settimane fa, quando alcuni circoli giovanili hanno festeggiato la ricorrenza della nascita di Hitler, ha dimostrato la sua gravità, oltre che per il fatto in sé, per tutto quello che è accaduto nella cronaca degli ultimi giorni e nel dibattito culturale che ne è seguito.

Il tema che abbiamo di fronte è infatti il risorgere tendenze politiche che non hanno imbarazzo a fare apologia della violenza e di disvalori che offendono il rispetto e la dignità della persona. L'aspetto che più preoccupa e che viene messo in luce in tutte le analisi è l'impressionante e incontrollabile potere di diffusione di queste posizioni attraverso la rete dei social network. È di questi ultimi giorni l'allarme lanciato dalla presidente della Camera Laura Boldrini, della insopportabile violenza che si esercita attraverso la rete.

Una realtà, è stato messo in risalto, che non è più da considerarsi virtuale ma assolutamente e completamente reale, sia per la sua pervasività sia per la pressione concreta che riesce ad esercitare sulle persone o sull'avversario politico preso di mira.

Questi attacchi mossi dall'apologia dell'odio e dai disvalori apertamente affermati contro la "politica" e i suoi rappresentanti più in vista, visti come obiettivi da colpire, possono trasformarsi in azioni terribilmente concrete come dimostra la sparatoria della scorsa settimana in piazza Montecitorio, con il suo tragico epilogo.

In una situazione sociale così surriscaldata come quella che stiamo vivendo non è difficile vedere incendiarsi rapidamente ed esplodere in maniera incontrollabile le relazioni sociali, alimentato dalle fobie di sempre, di cui quelle antisemite restano le più pericolose, come la storia e la realtà recente di altri paesi europei ci dimostrano.

Fatti come quello di Varese sono perciò un sintomo grave di una deriva tra i giovani che non va assolutamente sottovalutata.

Alla luce dei fatti più recenti che ho appena richiamato, grave e imperdonabile sarebbe il fatto se dovessimo poi pentirci della nostra negligenza qualora si verificasse il rischio di vedere trasformata questa deriva giovanile in una tendenza inarrestabile.

Non dobbiamo dare per scontato di aver debellato per sempre i disvalori all'origine delle tragedie europee del novecento.

Nei valori positivi della tolleranza e del rispetto dell'uomo, dei suoi diritti e della sua dignità, possono essere dati per acquisiti una volta per tutte.

Ci vuole una paziente e continua attività educativa, nella famiglia innanzitutto e nella società, ma soprattutto nella scuola affinché quei valori siano diffusi e insegnati come valori insopprimibili alla base della nostra civiltà e convivenza civile.

Chiediamo perciò che venga data priorità di risorse e di pianificazione a tutto quello che l'Amministrazione Regionale può mettere in campo sia per l'educazione dei giovani nelle scuole, sia per la formazione degli educatori, magari con appositi investimenti che facilitino l'insegnamento della storia nelle scuole. Ma crediamo, presidente Cattaneo, e contiamo in questo sulla sua sensibilità culturale, che lo stesso Consiglio possa attivarsi con iniziative dirette di dibattito e azioni culturali, da programmare anche con l'impegno diretto dei Consiglieri che volessero rendersi disponibili, per andare nei principali istituti scolastici della nostra Regione a portare testimonianza dei valori più sani della nostra comunità, a pianificare con i presidi e gli insegnanti una azione didattica utile ed efficace per debellare il rischio che nascano o permangano ancora, tra le nuove generazioni, teorie che propongono l'odio tra i popoli e nei rapporti politici e sociali.